

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1664

MILANO

BRAIDENSE

8567

1719.

LE GARE
DEL
DOVERE
SERENATA.

1719

J. Manc. ant. Corniani

LE GARE D E L DOVERE

Tributario di lodi al Merito
singolare di

Sua Eccellenza il Signor Cau.

FRANCESCO
QVERINI

Podestà, e Capitano di Rouigo
Proueditore Generale di
tutto il Polesene.

SERENATA.

DEDICATA

All' Illustriss. & Eccel. Sig. la Sig.

ELENA MINOTTI
QVERINI

Dignissima Consorte di S. E.



IN VENETIA,
Con Licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

Notte

Rouigo:

Tempo:

Adige

Fama:

Musica del Sig. **D.** Antonio
Viualdi.

²
ILLVSTRISSIMA;
ed Eccell. Sig. Sig. Pat. Coll.

IL glorioso Reggimento
dell'Illustrissimo, ed Ec-
cellentissimo Signor Cau.
a 3 Fran-

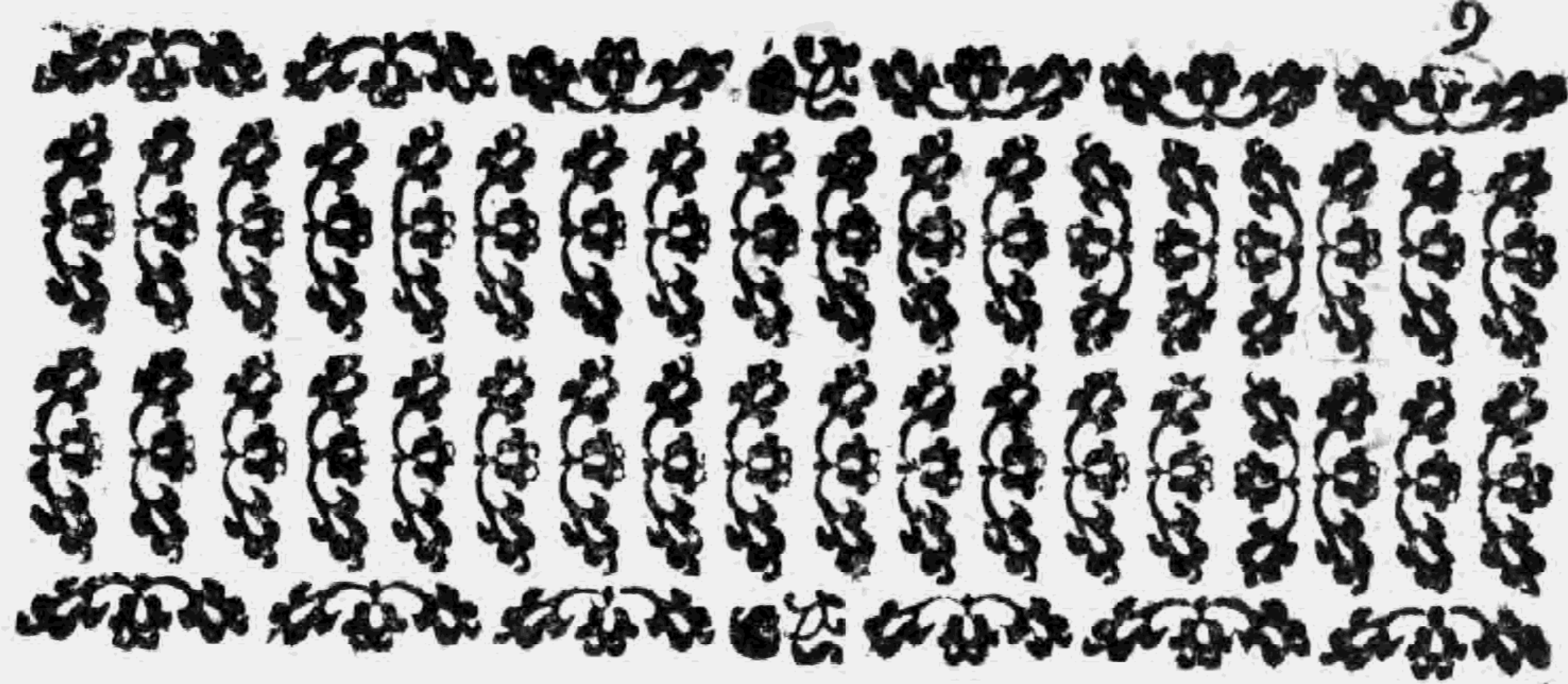
Francesco Querini, degno
Conforte di V. E., ha dato
impulso all'Illustrissimo Sig.
Co: Marcantonio Manfre-
dini, che ha tutta la vene-
razione per il suo gran me-
rito, ad obbligarmi a far
che la Musica ne pubbli-
chi le lodi cogli armonici
accenti della presente Se-
renata. Perche questa pos-
sa ottenerfi qualche con-
siderazione, ricorre alla
protezione di V. E. con
isperanza di conseguirla.
Tanto non ardirebbe, se
in certa forma, quasi di-
rei, non correffe a V. E.
l'impegno di non isdegnar-
la; perche non può V. E.
non approuare que' giusti
ap-

applausi, che sono tribu-
tati alle glorie del suo,
gran Conforte. E vero,
che la Fama con decoro
più illustre le ha poste nel-
la bocca della pubblica
lode; ma non per questo
può essere conteso all'os-
sequio, che diuotamente
le ammira, il tener com-
pagnia alle vniuersali ac-
clamazioni, che le de-
cantano. Tali motiui so-
no stati que' dolci inuiti,
che hanno soauemenre vio-
lentata la diuozione mia,
e de' Compagni a far co-
noscere, quanro possa vn
gran merito, fino in quel-
li, che altro non ponno
contribuire per lodarlo,
a 4 che

che vn ossequioso deside-
rio . Ecco svelati a V. E.
i più aiuoti sentimenti de'
nostri animi . Se come
speriamo , aueremo la fe-
licità d'incontrare l'uma-
nissimo suo gradimento ;
i nostri voti aueranno la
forte di essere arriuati ;
doue hanno la mira : ed
io particolarmente l'ono-
re di essere

Di V. E.

Vmil. Dev. ed Osseq. Serv.
Antonio Viualdi
NOT.



NOTTE



D Alle strade stellate
Rapidi miei Destrieri il Vostro corso
Suspendete sol tanto,
Che d'vn Anima grande
In concerto di gloria i preggi io senta ;
Il Biondo Auriga ancora
Del Cielo infra i bei giri
Arestonne i Corsieri.
E solo à prò del grande Eroë Guerriero
Degna Caggione anch'io
Per commando del Tempo,
A' preghi della Fama,
A' piacere d'vn Fiume,
D'vna Cittade ai Voti

Hò di fermar la bruna mia Quadriga.
 Per farmi spettatrice
 Delle gran gesta d'un Eroe di pace,
 E per renderle chiare
 Nel Teatro del Cielo
 Se non tengo, del Sole, in man la Face;
 Però per illustrar Opre sì Belle.
 Hanno lume di Sole ancor le Stelle.
 Mi fermo, per mirar
 Il nume d'ogni Cor.
 Nume, che in Ciel di Rose
 Destino Amico pose
 Per isvegliar nel sen fiamme d'Amor.
 Mi fermo &c.



ROVIGO

IO, che all'Adriaco ferto
 Son gemma non minore,
 Se al Natio splendore
 D'esser Madre d'Eroi, n'accoppio il merto
 Fastosa in questa Notte,
 Che à giorni i più felici il Vanto oscura,
 Se à celebrar è eletta
 Delle Venete glorie il più bel lume:
 Adige, Tempo, Notte, e Famma inuoco,
 Che uniti in questo loco,
 Intrecciando le Garre del Douere,
 Di Francesco alle glorie
 Eternin ne tuoi Merti sue Memorie.
 Stelle,

Stelle, che di tal Nottè
 Schiarite il vago orrore;
 Fama, che un merto tale
 Ti prendi à celebrar
 Lieti gioite.
 Fiume, che inaffi intorno
 Mie rive amene, e Belle;
 Tempo, che l'hore aggiri,
 Per me sì fortunate,
 Cari applaudite
 Stelle, &c.

TEMPO

DAl cupo letto erboso
 Dove cinto la Fronte
 D'antichi Serti alla grand'Urna à canto
 Godi ne corsi tuoi riposo eterno;
 Sorgi o Fiume Reale, e più giocondo
 Emulo al Tebro oggi t'ammiri il mondo.
 Scherzi lieto in ogni intorno
 Nel tuo sen l'umido Argento;
 E ne vortici spumanti
 L'Ecco ondeggi
 L'onda echeggi,
 Se di stelle scintillanti
 Splende, e brilla il Ciel contento.
 Scherzi, &c.

Con bell'alto Decreto
 Pur alla fin trà vasti giri erranti
 Il sospirato di condusse il Fato,
 In cui sù queste, sponde
 Con valore superno
 Vn nuovo Augusto à trionfar discerno.

ADIGE

ED oh' come concorde
A' miei desiri ò condottier degl'anni
Giungi gradito, e generoso puoi
Far mia gloria la speme; ond'è ch'imploro
All'Argentea mia etàde un secol d'oro.

Naiadi, e Ninfe
Sù qui scherzate,
Date al mio Numè
Vanto d'Honor:
Tritoni, e Glauci
Lieti sonate
Donate in giubilo
Lodi al valor.
Naiadi, &c.

E voi, che dà quest'Vrna
Miei dolcissimi flutti al mar correte;
Con voi di questo Core
I miei teneri affetti
Le più gradite al mar gioie porgete:
E ne vostri tributi hor l'Adria abbracci
Dell'Adige fedel sudditi i bacci.

NOTTE

O Fiume fortunato?
Fortunata Città, Tempo Felice?
Soggi unità vi lice,
Amirando, cantar gl'altrui gran Fasti.
Pur de vostri Contenti
Sono anch'io à parte, abenchè sol mi bei
Ne

Ne vostri semidei col solo sguardo;
Ne è il mio gioir, per sol mirar codardo!
Col sereno di stelle brillanti,
Se risplendo frà lucidi ardori
Anch'io applaudo alle gioie commui:
Es'io rendo hora fissi gl'erranti
Astri in ciel con più belli stupori
Vuò mia gioia, alle vostre s'adduni!
Col sereno, &c.

TEMPO

MA' già co'vanni miei
Affretto à questo Ciel l'hora beata?
Già di Rovigo al Trono
Vn Veneto Tonante il piè rivoglie:
E nel benigno Core
Vnito à Maestà rissiede Amore.
Più bell'hora Fortunâte
Amorose
Non hauranno le tue Rose
Città degna, hor credi à me:
Se in tè piove
Grazie un Giove,
Speri in vano alle tue glorie
D'ottener più gran mercè.
Più &c.

ADIGE

E Chi di pregii tanti
Etanta luce adorno,

Su le mie sponde oggi risplender pole,
Ad'apportar fulgidi affronti al Sole?

TEMPO.

Chi saper brama,
Chieda alla Fama,
Ch'il suo bel nome
Ridir saprà:
Ah' che rimbomba
Lieta ognitromba
Che le sue glorie
Sanando vā.
Chi &c.

FAMA.

Da più remoti lidi,
Dove del Sol nascente
Alla Culla Immortal piange l'Aurora,
Con la Tromba sonora
Delli Querini Eroi le glorie isvelo:
Benche i preggi suoi tanti
Son come stelle sue luci di Cielo:
In te dunque à raggion Cittade amata
D'allori cinto il crin trionfa, e splende
FRANCESCO il generoso, il giusto, il pio,
Che de latini Augusti
Emulando le glorie,
Quall'Alcide secondo
Invitto del tuo Ciel sottentra al pondo.

Del

Del mio Eroe trionfante
Alle piante
Incatenato
Resti il tempo, l'oblio, il livor:
A virtù
Suddito il Fato
Con la forte, che è incostante
Dà suoi Cenni dipendi ogn'or.
Del mio, &c.

ROVIGO

Se de Querini il merito
Ti dà o Fama alla Tromba eccelso il fiato;
Del provido mio Fato
Essi tratto gentile,
Ch'io possa venerar lior nel mio seno
Vn di Prosapia tale,
Che se ben lo raviso
Infrà l'alme più grandi Egli è ineguale.

TEMPO

Già dell'adunco Ferro
Io formo à suoi trionfi un Arco Eterno;
E per scriuer frà gl'astri
D'un sì degno Rettor lucidi Anna
Può à tempo il tempo oggi spennarsi l'ali:

FA-

F A M A

E Tù Fiume superbo,
Il di cui flutto altero
Giganteggia alle stelle, e i campi inonda,
A' cenni del mio Eroe
Placido corri, e questo suol seconda.

A D I G E

A L nome del mio Nume
Tace sommerla l'onda, e la grand' Alma,
Qual' Alfeo innamorato, inchino, e adoro;
Quindi al suo Pletro d'oro
Concordino divoti i suoi Concenti
In faccia al nostro Appol gl'ondosi Argenti.

R O V I G O .

A Nzi il Popolo bel, che nē circonda
Con voci armoniose, e giuste, e belle
Invitino agl'applausi insin le stelle.

Popolo. Viva Francesco, e viva,
E seco viva ancor
Quell'Immortale allor,
Che gl'orna il Fronte:

A For-

A' Fortuna s'ascriua,
E à nostro Eccelso honor;
Che sue gesta e Valor,
Per noi sian conte.
Viva &c.

Fine della prima Parte:

Se



SECONDA PARTE

Della Serenata .

NOTTE.

S In doue i Vaghi lumi,
 Del Monarcha dell'Etra intorno al Trono
 Rendono eterno il giorno
 S'vdi de lieti applausi il bel rimbombo:
 Quindiè, che sì fecondo
 E di Fortuna il Cielo
 De Querini al gran offerito immortale;
 Se à secondar i Voti
 De Popoli deuoti
 Hor il mio error il più bel lume al sole,
 Fatto Malleuador, sembra, che inuole.

Giusto e ben che infrà gl'Orrori,
 De Querini ai bei splendori
 Lieto giubili ogni cor;
 Già che lume più viuace
 Frà le Tenebre vna face
 Tramandar mirasi ogn'or.
 Giusto, &c.

RO-

ROVIGO

I O che di questo Eroe
 Spero goder, trà liete Dee di pace
 D'un bel Governo i Frutti
 Tutta gioie nel sen lieta festeggio.
 E Con Ecco Sonora,
 Poiche l'occhiuta Diva,
 Rende palese al Mondo
 Gl'Aui in lui, egli in lor; anch'io pur anco
 Delle gran glorie sue
 Refa Teatro, e Trono
 Emulla à tutt'il mondo oggi ne sono.

L'Orbe intero alla mia gloria,
 Fottunata,
 Ceda i venti dell'onor,
 E di sì bella Vittoria,
 Sospirata,
 Baldanzoso vada il cor.
 L'Orbe, &c.



TEMPO

M A delle Rose tue bella Cittade, (fiero
 Già ch'anch'io del mio Ferro adunco, e
 Formai vago obelisco
 Del tuo gran Regitor ai Vanti alteri,
 Perchè degna corona
 Non intesi al suo Crine?

RO-

ROVIGO

G Rande Regulator d'immense Etadi,
 E non miri Vicina
 Al Nostro Alcide la sua bella Iole,
 Che la Triforme Dea
 Ne sembra accoppiata esser col Sole?
 A questa .i. le riserbo:
 Che di tanta beltà degni sol sono
 Que Fior, che di Ciprigna
 Diuinizzar col sangue.

TEMPO

O Rouigo auueduta!
 Rouigo più Felice!
 Se tue Rose aggroppando in sì bel ferto
 Cò tuoi fiori hor coroni vn doppio Merto:

Si sì che è ben douer
 Coronare di odor
 Chi è tanto Bella.
 Il Nobil suo splendor
 Merta sul crine hauer
 Oggi ogni Stella.
 Si sì, &c.

ADIGE

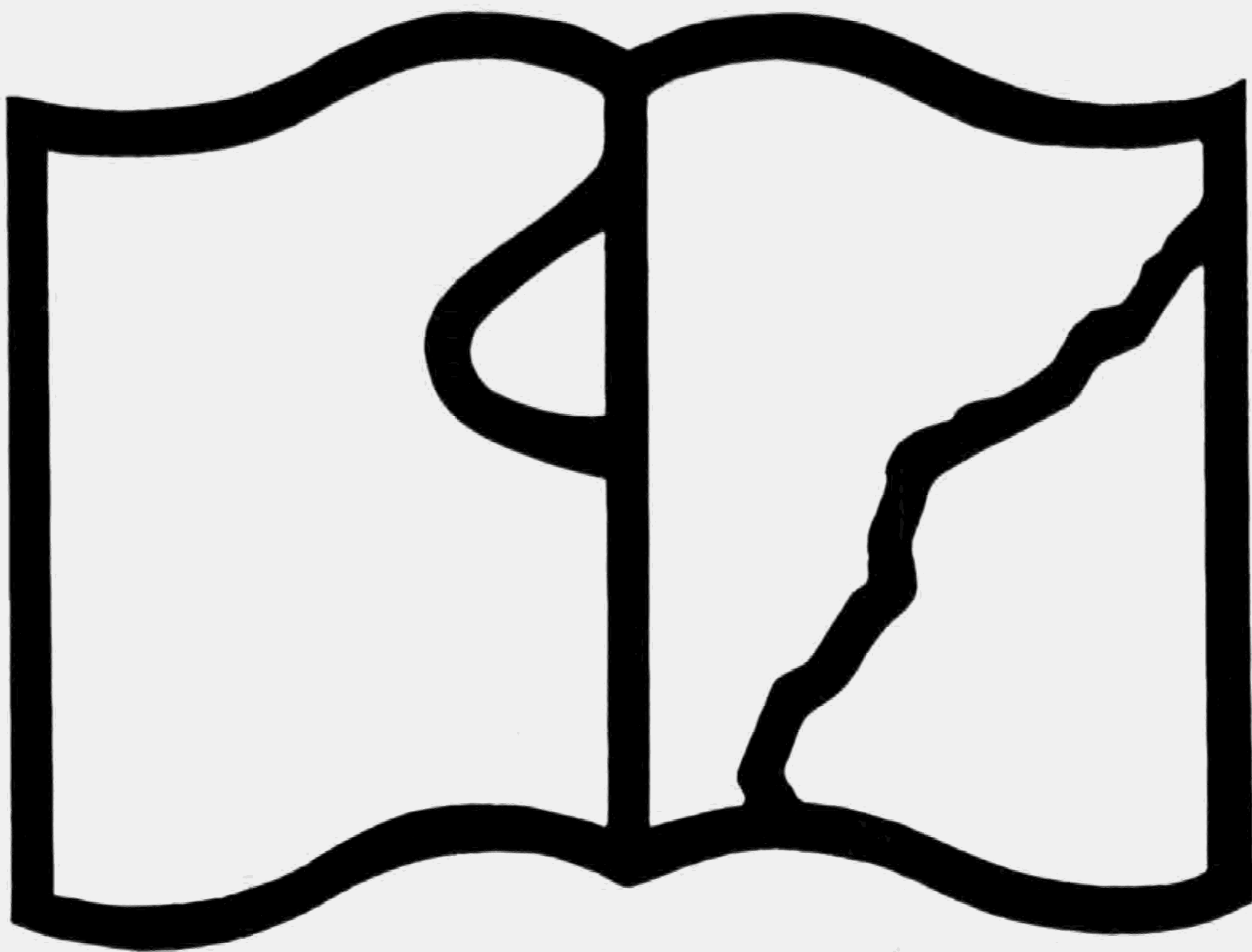
A Rgentei miei Flutti
 Hor più non invidiate

Del

Del Patolo, e del Tago
 D'arene d'or la Bizzaria superba;
 Se i Spruzzi impreziosite
 Dall'innaffio di Rose sì gentili,
 Che diuenute Stelle,
 Se rese degne d'adornar il Cielo,
 Racchiuso in vn bel Volto,
 Sanno rasserenar e luci, e cori
 Vnendo à gran beltà, più grati odori!
 Se di Citer a il Nume
 Vi diede, o Rose amene
 Col sangue suo il color,
 Per farui belle:
 Anch'io con l'onda mia
 Irrigandoui il piede
 Vi erutrij all'onor
 Di Farui Stelle.
 Se di, &c.

NOTTE

H Or si ch'è frà le Notti,
 Che da segnarsi al par de più felici
 Giorni, con bianca pietra
 Vantano il preggio illustre
 Ben posso esser ascritta:
 Se nel Ciel delle glorie
 Transnaturata in di Mercar mi posso,
 Che in me risplenda vn doppio Sole vnito;
 Se sospendo hora il corso
 A miei seguaci Orrori,
 Per donar tempo al bel douer d'ogn'alma
 Di tributar gl'omaggi
 De Querini, e Minotti ai doppij raggi.
 Della



Testo Deteriorato

Della Gloria in full'Altare
 Sù corrette Alme brillanti
 A sacrar gl'Affetti, e i Cori,
 E del Merto Soura l'Are
 Honorate Scintillanti
 De Querini, e Minotti i grã splendori.

TEMPO

Notte Amica anche il Tempo
 Applaude de tuoi Voti ai giusti Vanti:
 Onde per più contenta
 Render di tue Fortune
 La Nobile giustitia,
 Per qualche tempo ancora
 Dell'ali mie n'immobilisco i Vanni.
 E vorrei di più anni
 Non d'vna sola notte,
 Ne fosser scielte l'ore amene, e belle
 Per Coronar due Soli con le Stelle.
 Per far Eco à lor glorie Serene
 Lieto sia della Tromba il fragor
 E di Cetre Sonore, e giulue
 Pien d'onori nè giubilo il Cor:

ADIGE

Nel liquido mio letto
 Sento con piè d'argento
 Che in mormoranti balli
 Esultano per gioia anche i miei flutti
 Ai ben giusti contenti,
 Ch'oggi rendono lieti i Figli tuoi
 O Ronigo gentil d'Eroi.

ROVIGO

MA tū ò Fama, che il nome
 Prometesti eternar del gran Querini:
 Della di lui degna Conforte i Vanti
 Con più vaghe Vicende
 E ben giusto, che Canti,
 S'ella della Beltade,
 E della Virtù i freggi
 Racchiudendo in se stessa horrède immota
 Di Fortune, alle glorie, ancor la Rota.



FAMA

Questa, che dell'Argiua
 Bella Caggion delle Troianne straggi
 Porta il nome sublime:
 Infìn dall'alte Cime
 Doue in Culla di luce,
 Doue in fascie d'orrori
 Pria pargoleggia il dì, poscia la notte:
 Con l'aurea mia Tromba
 Innalzerò del Sposo suo al paraggio,
 Indi sciogliendo il Volo
 Ecco farammi, e l'vno, e l'altropolo.

F A M A.

Francesco, ed Ellena.

Viuano eterni,
 Se Eterno il merito
 S'ammira in lor.

Tutti &c. Francesco, ed Ellena &c.

F A M A.

Edi mia Tromba
 I fiati s'odano,
 Sin doue splendono
 Del sol gl'ardor.

Tutti Edi mia Tromba, &c.

IL FINE!